

Il caso finisce in commissione vigilanza

Giornalisti licenziati, raffica di audizioni in Consiglio regionale

Convocati i vari dirigenti
che hanno firmato gli atti
che azzerano l'ufficio stampa

REGGIO CALABRIA

Il "caso giornalisti" approda nella commissione speciale di vigilanza del Consiglio regionale. L'argomento è al primo punto all'ordine del giorno della seduta convocata, dal presidente Domenico Giannetta, per mercoledì 14 aprile: "Disamina dell'iter procedurale e dei singoli provvedimenti amministrativi relativi alla risoluzione contrattuale dei giornalisti dell'ufficio stampa del Consiglio regionale e degli adempimenti conseguenti". Convocati non solo i giornalisti messi alla porta chi dopo 20 e chi dopo oltre 30 anni di servizio, ma anche il presidente del Consiglio regionale Giovanni Arruzzolo, il direttore generale del Consiglio regionale Maria Stefania Lauria, il dirigente del settore Risorse umane Antonio Cortellaro, il dirigente del settore Assistenza giuridica Sergio Lazzarino e il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Calabria Giuseppe Soluri. Proprio quest'ultimo ha sollevato pubblicamente la questione diventata ben presto una patata bollente per gli uffici del Consiglio.

Il "fulmine a ciel sereno" è arrivato

**Sale la tensione anche
nella conferenza**

dei capigruppo Anastasi a muso duro: «Esposti a contenziosi»

il 17 marzo scorso attraverso una determinazione a firma del dg del Consiglio che arriva alla conclusione che i rapporti di lavoro decennale con i giornalisti siano "nulli". Incredibilmente, fra l'altro, pare che ai giornalisti cacciati sia stata chiesta persino la restituzione delle somme legittimamente percepite per il lavoro regolarmente svolto.

Il caso è destinato a finire nelle aule dei Tribunali. E mentre l'Ordine dei giornalisti della Calabria «si riserva di affiancare i giornalisti "esodati"», gli interessati si sono rivolti anche all'avvocato Aurelio Chizzoniti. Che ha già dato della vicenda una sua lettura: «Si sussurra che il diabolico progetto politico-burocratico sarebbe stato sponsorizzato da un parlamentare, mentre i diversi giornalisti licenziati stanno confezionando un corposo dossier. Eccependo anche un'altra clamorosa distrazione che riguarda un dirigente regionale in servizio, dalla identica posizione degli sbigottiti estromessi, ma clamorosamente sfuggito al capestro del licenziamento».

Nel mirino non solo l'atto firmato dal dg del Consiglio e controfirmato dal responsabile delle Risorse umane, ma anche i pareri rilasciati dall'ufficio legale del Consiglio. E per questo si è deciso di convocare la seduta di mercoledì con la raffica di audizioni. A gettare benzina sul fuoco l'appello lanciato al presidente Arruzzolo in conferenza dei capigruppo da Marcello Anastasi (Io Resto in Calabria): «Questo Consiglio per anni è stato tacciato di essere il Consiglio del concorsone, di rimborsopoli e degli arresti per mafia. Non vorrei che adesso si caratterizzasse per essere il Consiglio che licenzia senza giusta causa e in piena pandemia». Anastasi si chiede se «davvero non si è riusciti a trovare, ammesso che ci fossero dei problemi - ma senza dimenticare che leggi, delibere e atti amministrativi non sono stati prodotti dai giornalisti ma dal Consiglio e dai dirigenti del Consiglio nel corso di mezzo secolo - soluzioni condivise e ossequiose dei diritti soggettivi dei lavoratori?». Da qui l'invito, già rivolto dallo stesso Soluri, ad avviare un confronto anche per «fermare i contenziosi giudiziari a cui si sta esponendo il Consiglio».

g.i.r.